

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 2 - 2024

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp_2016@libero.it

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Verso l'assemblea della Federazione	pag. 6
L'autorità che serve	pag. 9
Mondialità: cultura italiana	pag. 12
Il viaggio del cuore di Angela	pag. 19
Consacrati in cammino verso il Giubileo	pag. 24
Presentazione del volume <i>Il santuario di S. Angela Merici</i>	pag. 34
Con Gesù nella preghiera	pag. 40

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Compagnia di Toronto	pag. 45
Compagnie del Brasile nord est	pag. 45
Compagnia di Torino	pag. 48
Una sorella in Bangladesh	pag. 49
Modena: un pozzo per la vita	pag. 51
Ragusa: alienando la casa della Compagnia	pag. 53
Compagnia dell'Indonesia	pag. 54
Unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere	pag. 55
Con Sant'Angela sulle strade della speranza	pag. 56

AI LETTORI

Con Sant'Angela sulle strade della speranza.

State contente e abbiate viva fede e speranza (Rc 9,26)



Ci siamo quasi... questo è l'ultimo numero del giornalino prima dell'assemblea della Federazione.

In Consiglio della Federazione ci siamo interrogate sul titolo per la nostra assemblea federativa. Desideriamo vivere l'assemblea mericana in sintonia con il mondo nel quale siamo consacrate e nella Chiesa che cammina nel mondo. Desideriamo star dentro al cammino verso il giubileo 2025 con il nostro carisma.

Se la Chiesa e il mondo hanno bisogno di speranza... se i pellegrini stabiliscono percorsi verso una meta... Sant'Angela parla di **strade**, di **vie** che portano speranza e conducono, in un itinerario terreno, verso la Patria del Cielo.

Così la Federazione, che unisce gruppi e compagnie di tutto il mondo, celebrerà la propria assemblea con gioia e con viva speranza.

Ripasserà strade e vie già percorse, leggerà il presente e si impegnerà per un futuro di speranza per ogni sorella e per tutto l'Istituto.

Con Sant'Angela...

L'assemblea farà una verifica della vita della Federazione e progetterà una programmazione futura. E Sant'Angela ha promesso la sua presenza: ***Sono continuamente fra loro con l'Amatore mio, anzi nostro e comune di tutte, purché credano e non si perdano di speranza*** (Rc 5,32; 38-39).

Sant'Angela è con noi, con il nostro *Comune Amatore* e noi non vogliamo *perdere la speranza* nelle strade e nelle vie del nostro mondo; guardiamo in alto e mettiamo *lassù le nostre speranze*.

Sulle strade della speranza...

L'assemblea, sulla scia del giubileo, vuole rinnovare il pellegrinaggio della speranza. Le strade del mondo sono spesso senza

speranza; le vie non sempre portano alla meta, ma noi **cerchiamo e vogliamo seguire quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire** oggi e fino alla fine: **cercate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine...**

Sant'Angela ci impegna nei mezzi e nelle vie necessarie e ci richiede di abbracciarle, di seguirle, di osservarle. Ma ci regala una grande positività nei nostri percorsi, ci promette **strade fiorite e lastricate di finissimo oro**: **Abbracciate i mezzi e le vie necessarie ... Seguite le vie e le regole necessarie... Osservate questa Regola come via lungo la quale dovete camminare...** Tenete l'antica **strada e usanza della Chiesa...** E fate vita nuova. (Rc 7,22).

Ma c'è una via unica che conduce alla meta è **Gesù Cristo unica via al cielo...** (R IV,4). È questa la via sicura da riprendere a questa svolta della storia, nell'Assemblea del nostro Istituto.

C'è uno stile mericiano per camminare sulle strade della speranza: è lo stile che ci consegna Sant'Angela prima di lasciarci sulle strade terrene verso la via del cielo: lo stile della gioia, dell'allegrezza, della letizia... **Ora vi lascio... state contente, non dubitate...** (T 11,17) **Fedelmente dunque e con allegrezza perseverate...** (T 11,22) **Sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede e di speranza in Dio** (R IX,11)

È lo stile della fede e della speranza: ... e abbiate viva fede e speranza (Rc 9,26) **Non si perdano d'animo e di speranza... Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra.** (cfr Rc quinto) **Signor mio, unica vita e speranza mia...** (R V,35)

Anche nell'assemblea federativa 2024, percorrendo queste strade,

**per sé spinose e sassose,
e le troveremo per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro...**

(cfr Regola, proemio)



Kate

**Buona preparazione e buona celebrazione
della nostra Assemblea federativa!**

Verso l'assemblea della Federazione 2024

Cristo nostra Speranza è Risorto!

Valeria Broll
Presidente della Federazione



Questo è l'annuncio di Pasqua e questo è il tempo pasquale nel quale ci troviamo a vivere; non solo liturgicamente, ma concretamente, nonostante la situazione mondiale, locale, sociale-politica che annaspa o tenta di risollevare il capo con scelte di potere arroganti e sproporzionate nel rispondere ai problemi sociali e umani reali.

Noi, inondiamo di Speranza il tempo che ci viene chiesto di vivere, perché sappiamo dove dimora la Speranza, in Dio: *Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.* (Rom.15,13). *“La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”* (Rm.5,5); e sappiamo a chi abbiamo dato il cuore: a Colui che è morto e risorto per la nostra Salvezza.

Sant'Angela che troviamo rappresentata in questa icona come Pellegrina, ci dice l'atteggiamento giusto da assumere per metterci e rimetterci in cammino; ma per andare dove, per raggiungere cosa e chi?

Apriamo e leggiamo i suoi scritti e troveremo la meta del nostro andare e troveremo il passo da tenere per raggiungerla. Un piccolo assaggio: *Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio. Mettano lassù le loro speranza. Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a Lui col cuore vostro.*

Ritorniamo all'icona, e osserviamo **lo sguardo**.

È proiettato in avanti e in alto, perché è certa la sua fede, perché, come S. Paolo scrive a Timoteo: *so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno.* (2 Tim.). In questa Parola sta la forza di saper riprendere sempre il cammino con

gli altri verso gli altri, per offrire e condividere la gioia di essere amati, salvati e inviati. Senza alcun timore. Senza alcun vanto.

Il cammino si sa, stanca e si ha bisogno di un sostegno. Cosa sta a significare quel bastone che le permette di avanzare? La Parola di Dio, la Compagnia, l'Unite insieme: *"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; [...]Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. **Il tuo bastone** e il tuo vincastro mi danno sicurezza"* (Salmo 23).

Il Bastone: utile per il cammino ma utile pure per allontanare e cacciare tutto ciò che intralcia il cammino: *vi prego con tutto il cuore che vogliate essere sollecite e vigilantissime come tante solerti pastorelle verso questo celeste gregge messo nelle vostre mani, perché fra loro non nasca qualche zizzania di discordia o altro scandalo, e specialmente perché in questi tempi pestiferi non si macchino di qualche avvelenata ed eretica opinione. E considerate che il demonio non dorme mai, ma in mille modi cerca la nostra rovina. state in guardia* (10° Legato). *Sappiate che avete da difendere e salvaguardare le vostre pecorelle dai lupi e dai ladri, cioè da due sorta di persone pestifere: dagli inganni della gente mondana o falsi religiosi, e dagli eretici* (7° Ric.).

C'è pure **una brezza** che accarezza e avvolge ogni cosa, in questa immagine. Tutto fa pensare allo Spirito che guida, che illumina, che dirige, che motiva il cammino: *La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo, siano in tutte voi, affinché possiate sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente l'impresa che avete su di voi, [...] quanto dovete pregare Dio che vi illumini e vi diriga e vi insegni quello che dovete fare per amor suo* (Prologo ai Ricordi). *Gesù Cristo sarà in mezzo a voi, e vi illuminerà, e vi istruirà come vero e buon maestro su ciò che dovete fare.* (Ultimo Legato).

In cammino dunque con Sant'Angela verso l'Assemblea ordinaria della Federazione chiamata a eleggere un nuovo consiglio, chiamato poi a sua volta: *ad accrescere la comunione fraterna tra le Compagnie, a favorire lo scambio di esperienze, a promuovere convegni, a curare pubblicazioni di comune utilità, a mantenere relazioni con la Santa Sede.* (Cost.30.2).

Ma questo non è il cammino di poche, di alcune fra di noi, ma è il cammino di tutte noi, unite insieme, perché siamo chiamate tutte, a

contribuire al raggiungimento di questi obiettivi, con la preghiera e la carità che si fa vicinanza, sostegno, collaborazione.

S. Angela abitata da una fede intensa e da una speranza viva ha dato inizio alla Compagnia per offrire a ciascuna di noi uno spazio dove sperimentare e crescere nell'Amore, dove ognuna possa sentirsi custodita, amata sostenuta e rispettata nella sua unicità. S. Angela fondando la Compagnia, *offre e propone un modello fondato sulla valorizzazione dell'umanità e sull'esperienza del sé. Infatti, l'organizzazione della Compagnia è fondata sulle doti e le caratteristiche delle persone, sull'amore e l'amicizia, anziché sulle gerarchie e sull'obbedienza a un modello dato.* (D. Rino La Delfa).

Questa appartenenza al Signore nella Compagnia ci permette di affrontare ogni esperienza e cammino nella vita (lavoro, svago, relazioni, solitudine, fatiche, gioie) con una maturità spirituale e umana forte. Come si raggiunge questa statura spirituale e umana alta? “Guardando in Alto e in avanti, con la Parola di Dio nel cuore e l'amore per i fratelli e le sorelle nelle mani. *Siete consacrati per il mondo, che attende la vostra testimonianza per accedere a una libertà che dà gioia, che nutre la speranza, che prepara il futuro*”. (Papa Francesco alla CMIS)

Se ci sforziamo *di vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo, e osserviamo la Regola come via lungo la quale camminare, S. Angela ha una indubitata e ferma fede, e una speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro.* (Proemio alla Regola).

Alziamoci e insieme a S. Angela pellegrina di Speranza percorriamo le strade del mondo con gioia, con fede e con speranza.

Nulla e nessuno ci può intralciare il passo, perché Cristo nostra Speranza è risorto.

Valeria Broll



L'autorità che serve

Mons. Adriano Tessarollo Assistente del Consiglio della Federazione



L'idea di scrivere queste righe mi è venuta pensando all'Assemblea elettiva che la Compagnia di Sant'Orsola - Istituto Secolare Sant'Angela si prepara a vivere nella prossima estate e al cammino che stanno facendo le Compagnie italiane per dare una guida e un accompagnamento adeguato all'insieme delle Compagnie italiane, non solo perché molte di esse si trovano a essere ridotte a pochi membri e quasi sempre in età molto avanzata, magari già rassegnate ad aspettare la fine delle Compagnie, ma soprattutto perché rifiorisca la speranza che il carisma mericiano trovi ancora accoglienza anche in Italia, attraverso l'esperienza di una Compagnia unitaria rivitalizzata.

Ogni realtà associativa umana ed ecclesiale necessita di chi si prenda cura della vita dell'Istituzione, delle sue necessità formative, di accompagnamento umano e di gestione degli eventuali ambienti e beni comuni, cioè del servizio dell'Autorità.

Nella vita della Chiesa il termine autorità non è mai ufficialmente andato fuori corso, anche se negli ultimi decenni ci può essere stato un atteggiamento critico verso di essa, temendo che essa potesse togliere spazio all'autonomia personale.

Nell'esperienza delle Compagnie italiane la preoccupazione di salvaguardare la loro autonomia giuridicamente riconosciuta, rischia di privare le tante Compagnie di un vitale e adeguato servizio dell'autorità.

Nonostante si ribadisca il ruolo dell'autorità nelle sue varie articolazioni in cui si concretizza la vita delle varie aggregazioni nella Chiesa cattolica, la prassi reale sembra andare in ordine sparso, lasciando solo chi porta il peso della guida di queste aggregazioni, nel nostro caso delle tante piccole compagnie. Vengono così a mancare da parte di chi è preposto in autorità l'offerta di quegli aiuti e riferimenti realmente capaci

di orientare e animare la vita di quanti hanno aderito ad una particolare aggregazione ecclesiale, come la Compagnia.

Si rischia quindi che venga a mancare **l'autorità che serve**: non l'autorità che limita, controlla, interdice, disciplina, censura, impone, ma quella che apre, orienta, incoraggia, aggrega e permette di rendere possibile un progetto di vita a cui si è data l'adesione personale.



La secolare storia cristiana è lo sviluppo di quanto scaturito dall'unica autorità di Gesù e in fedeltà al suo Spirito, autenticato dalle autorità plurali che nella Chiesa hanno avuto sempre il compito di aprire strade, non di chiudere porte, indicando orizzonti, tracciando vie, consentendo novità, inventando forme, azzardando profezie, sostenendo fatiche, proponendo nuovi orientamenti e eventuali scelte che le nuove situazioni richiedevano e talvolta imponevano e infine assicurando la cura umana e spirituale delle persone; insomma **un'autorità che serve!**



Certo che una sola è la spiritualità della Compagnia nella Chiesa (fondata sul battesimo, nutrita dalla Parola di Dio e alimentata dai santi Sacramenti) vissuta nel modo proprio proposto dal **carisma mericiano**.

Un Carisma che ha preso forme storiche dalle esperienze spirituali proprie di ogni singola Compagnia e dal cammino di tutte le Compagnie, unificate nella Federazione e incarnato nelle situazioni proprie di ogni Compagnia e di ogni singola consacrata. È infatti la situazione concreta che plasma la vita spirituale e

forgia la santità di ciascuna nella Chiesa e nella Compagnia.



Quando poi uno **assume il servizio dell'autorità** dovrebbe farlo come risposta alla domanda di Gesù a Pietro: “Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle”. Anche sant'Angela ricorda a chi esercita qualche responsabilità nella Compagnia che Egli le manda ad essere “pastore”, per

prendersi cura delle sorelle, sapendo anche discernere dove il Signore le conduce per camminare dietro a Lui.

Il servizio dell'autorità va assunto quindi con fiducia, con il cuore pieno di speranza, guardando con coraggio e fiducia verso il futuro. Certo che ogni servizio comporta anche un peso e talora suscita anche un senso di impotenza di fronte alle nuove situazioni e alle reali difficoltà e fatiche che il servizio richiede. Ma va tenuto conto, a fronte di difficoltà, fatiche e paure che accompagnano il servizio dell'autorità, che non è debole Colui che chiama e invia!

Auguro quindi buon lavoro al Nuovo prossimo Consiglio della Federazione a alla sua Presidente. E auguro pure che trovi buona accoglienza il cammino delle Compagnie italiane verso una Nuova Compagnia che possa essere un vero aiuto per tutte le consacrate che vivono e vivranno il carisma mericiano in Italia.

Una nota personale. Va verso la conclusione per me il servizio da tanti anni reso nel Consiglio della Federazione e in diverse Compagnie che ho potuto incontrare. È molto quello che ho ricevuto in stimoli, buoni esempi, amicizie fraterne e preghiere reciproche.

Per tutto questo ringrazio e auguro a tutte e a ognuna ogni bene e benedizione del Signore.

+ Adriano Tessarollo

**Grazie a te carissimo Assistente
don Adriano!**

LA MONDIALITÀ: OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI

Cenni sulla “cultura italiana” - continua

Chiesa in Italia

Senz'altro la presenza in Italia del Papa e della Santa Sede hanno contribuito a una maggiore vicinanza della gente alla fede cattolica rispetto ad altri paesi europei.

Nonostante ciò, fino agli anni '80 si può affermare che la Chiesa cattolica nella sua organizzazione in parrocchie fosse un punto di riferimento per la maggior parte degli italiani e la società poteva definirsi cristiana. Oggi la situazione è molto cambiata e le parrocchie sono in diminuzione e difficoltà, ma rimangono sempre punti importanti di trasmissione della fede e della carità. Riguardo a questa non possiamo non ricordare le tante associazioni di volontariato cristiano.

La presenza, inoltre, di tanti movimenti ecclesiali è diventata una caratteristica importante di questi decenni e per molti cristiani un riferimento diverso da quello della parrocchia.

Molti sono i santuari presenti nel nostro paese, veri e propri centri di spiritualità a servizio dell'Italia e del mondo.

Santi e sante in Italia

Il Vangelo predicato da San Paolo e da san Pietro fin dai primi anni dopo la morte di Gesù ha dato i suoi frutti buoni e abbondanti nel nostro paese che hanno lasciato una profonda impronta non solo nelle questioni strettamente legate alla Chiesa e alla fede, ma anche nella storia del pensiero, nell'evoluzione della società, nelle vicende politiche, economiche e umane. Ci sono stati santi e sante sorprendenti



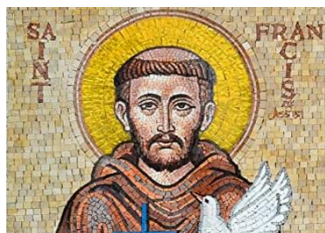
per levatura morale, forza spirituale e per l'impatto che le loro scelte e azioni hanno avuto in Italia e nel mondo.

Non solo singoli santi importanti, ma anche movimenti e ordini religiosi, che hanno plasmato la cultura e la società, influenzato la politica, indirizzato la storia. Ne ricordiamo alcuni ma il loro numero è veramente grande!



San Benedetto da Norcia (480–547), con la sua Regola fu fondatore dell'ordine dei Benedettini e considerato padre del monachesimo occidentale. I monaci benedettini, attraverso la fondazione in tutta Europa di numerosi monasteri concepiti come centri di spiritualità, cultura, promozione umana e sociale attraverso le innumerevoli opere idrauliche di bonifica e coltivazioni di terreni, hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo di interi territori. San Benedetto è patrono d'Europa.

San Francesco d'Assisi (1181 o 1182-1226), il suo amore per Gesù e per la Chiesa lo portò a rinunciare a tutto, dedicando la propria vita alla preghiera, al lavoro, alla predicazione. Visse in povertà anelando a un ritorno alla medesima vita per tutta la Chiesa. Il suo messaggio

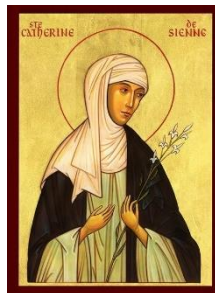


d'amore, fraternità e rispetto del creato è giunto fino a noi con sorprendente intensità e vividezza. È patrono d'Italia.

Santa Chiara d'Assisi (1193-1253) fu discepola di San Francesco, fu tra le prime donne a scrivere una Regola per le sue seguaci. Secoli dopo anche Sant'Angela Merici detterà una Regola per le sue figlie e sorelle.

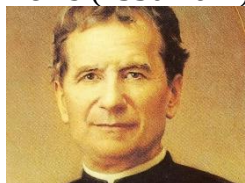
Santa Caterina da Siena (1347-1380) fu Terziaria domenicana, teologa e mistica, dedicò la propria esistenza al servizio dei poveri e all'attività di sapiente. Sempre

attenta a quanto avveniva intorno a lei e alle vicende



storiche che sconvolgevano il mondo, tenne un fitto epistolario rivolto al Papa e ad altri potenti del suo tempo. Le sue lettere di conforto, di consiglio e di esortazione, esercitarono un incredibile effetto su molti avvenimenti e controversie. Fu la prima donna ad essere proclamata dottore della Chiesa; è inoltre compatrona d'Europa e d'Italia.

Non possiamo non ricordare **San Camillo De Lellis** (1550-1614) che dedicò la vita alla cura degli



ammalati; **San Giovanni Bosco** (1815-1888), religioso e pedagogo, educatore dei giovani, soprattutto quelli più disagiati; **San**



Daniele Comboni (1831-1881) grande missionario, il suo progetto innovativo fu di “salvare l’Africa con l’Africa”.



La Compagnia di Sant’Orsola è nata in Italia



Fondata da Angela Merici a Brescia il 25 novembre 1535.

L’Italia, non solo ha dato i natali a Sant’Angela Merici (1474-1540), ma è stata la culla della Compagnia, la Terra Santa del nostro Istituto perché tante donne hanno avuto il coraggio di seguire le orme della madre e portarne avanti il carisma per secoli con tanta fede, nel silenzio e nascondimento affrontando difficoltà e incomprensioni anche nella Chiesa.

Sant’Angela è stata una donna inserita nel suo tempo che si è lasciata plasmare dalla fede, dalla cultura dell’Italia tra il quindicesimo e sedicesimo secolo e interrogare dalla situazione sociale del suo tempo. Ha respirato l’influsso dell’umanesimo e della Devotio moderna in cui si affermò fin dal ‘400 la visione dello stato di ‘perfezione’ non come qualcosa di acquisito una volta per sempre, ma di un cammino con il

Vangelo per Regola, sottolineando l'interiorità delle scelte e il riferimento al cristianesimo delle origini.

Introducendo nella Compagnia il fermo proposito, cioè la ferma intenzione di impegnarsi a vivere i consigli evangelici senza i voti, S. Angela si distacca dall'idea medioevale che il voto fosse un qualcosa di più nel vivere un cammino di consacrazione rispetto all'impegno nel mondo e si rifà all'essenzialità della Chiesa primitiva che viveva nelle proprie case, del proprio lavoro, mescolata tra la gente senza segni esterni di distinzione. Precorre inoltre i tempi nell'indicare alla Chiesa e alla società di allora la dignità della donna. Alcune caratteristiche della sua fondazione evidenziano questo in modo molto forte: il governo laico e femminile manifesta la fiducia di Sant'Angela nella capacità della donna di discernere, di giudicare, di governarsi e di scegliere liberamente cosa fare della propria vita (confronta Alberto Margoni *Angela Merici L'intuizione della spiritualità secolare* ed. Rubettino p. 55); anche nel richiedere per le sue figlie il diritto di ricevere la dote, cioè l'eredità, viene evidenziata la dignità di questa scelta come terza via al pari del matrimonio e della vita religiosa e nello stesso tempo emerge la fiducia nella donna come soggetto in grado di gestire i propri beni.



Nella Regola, Angela esorta ad obbedire soprattutto ai consigli dello Spirito Santo che parla ad ognuna e nei Legati, sottolinea l'importanza di rispettare il libero arbitrio di ogni figlia e di non voler far fare nulla per forza: con queste affermazioni precorre di secoli ciò che ora a noi sembra assodato, ma che in altre culture e parti del mondo non lo è ancora.

Dopo la morte di S. Angela (1540) numerose nuove Compagnie fiorirono in Italia e questo continuò fino al periodo napoleonico (1796–1815) quando molte di esse furono soppresse, ma tante figlie restarono fedeli al carisma originario mericiano e continuarono a viverlo in modo nascosto e non solo come consacrazione personale ma anche in forma associativa.

Dopo questo difficilissimo periodo, non solo per la Compagnia ma per tutta la Chiesa, avvenne una stupenda ripresa che vide anche una nuova fioritura di Compagnie in Italia. In questa fase le sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli di Brescia nel 1866 ebbero un ruolo molto importante e il merito di adottare, per la ripresa della Compagnia, la Regola riconosciuta allora dalla chiesa bresciana come 'originaria' e di ottenerne il dovuto riconoscimento canonico. Le sorelle Girelli, inoltre, promossero grandemente la conoscenza del carisma di Sant'Angela e ciò favorì il suo propagarsi in Italia e nei paesi europei più vicini. Questo impegno di diffusione del carisma fu portato avanti in seguito anche da Giulia Vismara di Milano e da Marianna Amico Roxas di Caltanissetta che furono grandi strumenti per la nascita di nuove Compagnie.

Nei primi decenni del '900 sorse tra le Compagnie, allora soprattutto italiane, il desiderio di comunione, collaborazione e confronto. Nel 1947 l'approvazione ufficiale degli Istituti Secolari spinse le Compagnie ad interrogarsi sul carisma, a riconoscersi nelle caratteristiche fondamentali di questa nuova forma di vita consacrata vedendo la nostra fondatrice come una profetica precorritrice dei tempi e la Compagnia di Sant'Orsola come antesignana di questa vocazione. Questo percorso porterà alla nascita della *Federazione* e al suo riconoscimento come Istituto Secolare di Sant'Angela Merici di diritto pontificio a organizzazione diocesana o interdiocesana (25 maggio 1958).

Per noi oggi in Italia, la scelta della consacrazione secolare dopo il Concilio vaticano II, trova sintonia con la consapevolezza dell'importanza del ruolo dei laici nella Chiesa e con i valori di autodeterminazione e autonomia che in genere gode la vita della donna ed è facilitata da un buon livello di istruzione e benessere. Il nostro carisma, come il Vangelo, ha la potenzialità di penetrare e di essere vissuto in ogni ambiente, tuttavia, il relativismo valoriale, l'importanza dell'apparire e dell'immagine nella nostra società non più cristiana, rendono difficile la sua trasmissione.

In ambito ecclesiale, senz'altro c'è stato un cammino nel conoscere e apprezzare scelte di consacrazione diverse da quelle religiose, ma c'è ancora molto da fare per un riconoscimento pieno che vada al cuore della vita e della vocazione, cioè all'essere e non al fare. La partecipazione con gli altri Istituti Secolari alla CIIS nazionale (conferenza italiana istituti

secolari) e alle CIS diocesane (coordinamento istituti secolari) è stata e continua ad essere un'importante opportunità per creare conoscenza e collaborazione nella Chiesa.

Le nostre Compagnie, come la società italiana, sono caratterizzate da un'età media alta, ma anche da nuove vocazioni che ci danno gioia e speranza. Le sorelle anziane ci testimoniano una grande fedeltà al carisma e anche la giovinezza dello Spirito che trova sempre modi nuovi per esprimere la propria sponsalità e maternità. Le sorelle più giovani sono entusiaste e desiderose di conoscere sempre meglio il carisma e progredire nel viverlo, hanno un buon livello di preparazione culturale e sono abili nell'uso dei media.

Il numero modesto di vocazioni è una caratteristica di tutta la Chiesa italiana e non solo, derivante dalla diminuzione della popolazione giovane e soprattutto dal numero dei credenti effettivi nelle fasce di età comprendente i giovani-adulti.

I moderni mezzi di comunicazione facilitano le nostre relazioni, ma non sostituiscono la ricchezza dell'incontro in presenza che resta un riferimento essenziale per la vita delle nostre Compagnie. I turni e gli impegni di lavoro di chi è in età lavorativa, costituiscono a volte nuove difficoltà da affrontare per organizzare i nostri incontri.

La fedeltà agli esercizi annuali e la condivisione di questa opportunità è una esperienza feconda, reciprocamente arricchente, che da anni si realizza tra alcune nostre Compagnie italiane e anche con altri Istituti Secolari.

Importanti occasioni di approfondimento e di incontro ci vengono offerte dai convegni organizzati dalla Federazione (che riunisce gruppi e Compagnie di tutto il mondo), dagli incontri per responsabili e per sorelle in cammino di formazione iniziale; la ricchezza di contenuti della rivista *'Nello stesso carisma con responsabilità'* ci aiuta nell'approfondimento personale, nella conoscenza tra Compagnie e spesso ci offre materiale qualificato per cammini di formazione.

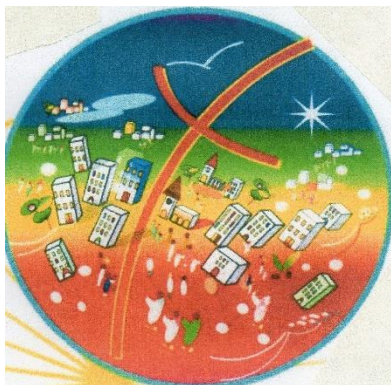
Alcune Compagnie, in questi anni, hanno vissuto l'esperienza di unirsi ad altre vicine o accoglierle tramite fusione (come auspicato nell'articolo 35.3 delle nostre Costituzioni) condividendo risorse ed energie; queste esperienze ci hanno aiutato a vivere in modo nuovo l'unità insieme che caratterizza il nostro carisma.

Molte Compagnie hanno ancora case di proprietà e grandi strutture che testimoniano un passato diverso dall'attuale, impegnato in servizi in campo educativo e nell'ospitalità. Oggi queste realtà spesso appesantiscono la vita delle nostre Compagnie richiedendo molte energie, saggezza e capacità di discernere insieme, cioè con sinodalità, per affrontare le tante difficoltà che sorgono nella gestione o alienazione dei beni e far sì che essi si trasformino in nuove opportunità.

Inoltre, fin dall'approvazione della Federazione, molte sorelle hanno lavorato nel Consiglio e altre hanno collaborato con questo per l'Istituto intero il quale, col passar degli anni, ha assunto una fisionomia sempre più mondiale; infatti, quel seme piantato dalla mano di Dio, tramite sant'Angela, ha ora toccato tutti i continenti.

Quale presenza per la Compagnia in Italia in futuro? I segni dei tempi non sono molto incoraggianti, ma la Compagnia ha già passato periodi difficili. Sant'Angela ci promette che *'vedremo cose mirabili'* e noi vogliamo crederci contemplando la diffusione della Compagnia nei diversi continenti in cui il seme del nostro carisma è giunto per vie molto diverse e spesso come frutto della fecondità delle Compagnie italiane.

Claudia e sorelle Compagnia di Padova



*E adesso, dunque, di grazia, state tutte attente,
con cuore grande e pieno di desiderio... (R pr,32)*

Il viaggio del cuore di Angela Merici Verità e Spirito – Santa Obbedienza

Continuiamo gli articoli tratti da: “Angela Merici’s Journey of the Heart: The Rule, the Way”, di Mary-Cabrini Durkin, pubblicato in inglese nel 2005.

Onestà e guarigione: Capitolo VII della confessione

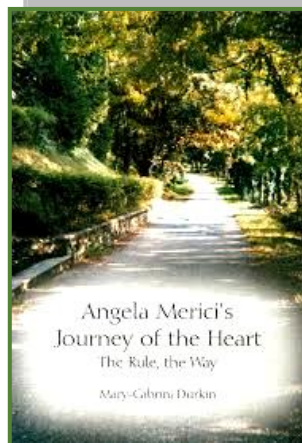
Il discernimento è essenziale per l'obbedienza e la Confessione può essere uno strumento di discernimento. Questo è uno dei motivi per cui Angela include nella Regola il capitolo VII, "Della confessione", poiché il sacramento offre una fonte di guida spirituale e di onestà interiore.

La confessione, però, implica molto di più. Più profondamente, Angela vede *la Confessione come una necessaria medicina delle piaghe delle nostre anime* (R VII, 1).

Le ferite sono la nostra peccaminosità e le offese degli altri che ci hanno danneggiato o infettato. *In verità di coscienza* (R VII, 9) affrontiamo e diamo un nome ai nostri peccati. Cerchiamo di essere *schietti* (R VII, 9)! Assumiamoci la responsabilità delle nostre azioni, esteriori e interiori. Affrontiamo il confessore con la nostra verità. Chiediamo *perdono* in piena fiducia (R VII, 10).

L'amore di Dio per noi è stato riversato sulla croce. Il perdono di Dio ci appartiene prima che lo chiediamo. Chiedere è il nostro atto umano di tendere la mano, di aprire le mani e i cuori per ricevere.

Questa *medicina* della Confessione guarisce in un processo che dura tutta la vita. La nostra peccaminosità e le nostre debolezze persistono in noi, come la zizzania in mezzo al grano nella parabola evangelica. Il divino Contadino lascia



che entrambi esistano fianco a fianco fino al raccolto. Strappare le erbacce potrebbe danneggiare il grano.

La confessione contribuisce al discernimento e all'obbedienza, perché all'interno del suo processo il nostro lavoro interiore e la grazia di Dio si combinano per *purificare e purificare la nostra coscienza*. In proporzione diretta a questo processo di purificazione, spiega Angela, siamo in grado di sentire **lo Spirito Santo**, *la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza* (R VIII, 15). Questo è il requisito cruciale per la santa obbedienza: lo sforzo onesto e l'apertura alla grazia, affinché il nostro udito possa essere libero da distorsioni.

L'obbedienza basata sullo Spirito

Lo Spirito Santo *insegna a noi ogni verità* (cfr Gv 16,13); (R VIII, 16). A poco a poco impariamo a vivere secondo la verità. Per Angela la verità non è un'astrazione. Usa spesso la *Verità* come nome per Gesù (ad esempio, (R VIII, 8). Il suo esempio, il suo Vangelo, questo è ciò che lo Spirito ci insegna. Se agiamo secondo il Vangelo, faremo la volontà di Dio. Impariamo a distinguere questa voce della verità dalle voci false. Illumina le nostre ombre. Passiamo dalla falsa obbedienza alla *santa obbedienza*.

Lo Spirito Santo è il principio centrale della nostra obbedienza, guida la nostra risposta alla chiamata di Dio, guida la nostra preghiera e le nostre azioni, guida i piani e le decisioni di tutta la Compagnia e delle sue responsabili. Lo Spirito è il fondamento della fiducia reciproca su cui Angela ha costruito la sua Compagnia. Non prevede nella Regola alcun meccanismo di applicazione, nessun modo per controllare i membri. La Compagnia dipende completamente dall'impegno coscienziioso di ogni persona. Esemplifica il momento carismatico del rinnovamento della Chiesa prima della Riforma, in cui i laici cattolici si rivolsero allo Spirito Santo per restaurare e garantire l'autenticità religiosa.

Il Testamento, composto probabilmente un po' più tardi della Regola, mostra un'evoluzione basata sull'esperienza pratica. Nelle sue ultime parole alle matrone che guidavano la Compagnia, Angela suggerisce modi per far fronte al fatto che alcune delle prime Orsoline non erano coerenti nella loro osservanza. Di fronte alle incoerenze, Angela ricorda alle matrone *di non voler far fare per forza, perché Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno e non vuol forzare nessuno* (T 3,8-10). Considera la possibilità che *qualche rimprovero e qualche asprezza* possano *talvolta*

essere *usati* (T 3,13). Anche *i rimproveri* possono esistere nelle dinamiche di un rapporto rispettoso e fiducioso, quando si è disposti a usare l'onestà dolorosa, ma non la forza.

Era rischioso per Angela lasciare così tanto ai singoli. Non tutti sono allo stesso punto di maturità spirituale o capiscono le cose allo stesso modo. Questo rischio è il prezzo della nostra libertà di coscienza. Forse si era resa conto che sarebbe arrivato il giorno in cui le sue figlie avrebbero avuto opinioni diverse sulle decisioni che avevano davanti. Pregò che tali differenze non rompessero la loro unità. Eppure è successo.

Se pesassimo sulla bilancia di Angela le voci esteriori e la voce della coscienza, la coscienza sarebbe più pesante. Viene stabilita una priorità. *I consigli e le ispirazioni dello Spirito Santo sono sopra tutto* (R 8,14). Nel *cuore* avviene la cernita e il vaglio del discernimento. Ogni persona deve essere responsabile davanti a Dio delle proprie azioni. Eppure la nostra coscienza non è infallibile. Dipende dal nostro ascolto a cuore aperto e dalla grazia di Dio. A volte possiamo anche riconoscere che la nostra confusione ci impone di fidarci del giudizio di un'altra persona. Una sfida continua! La preghiera di Angela, espressa nel capitolo V, riconosce la peccaminosità nei suoi luoghi oscuri, quella che oggi chiameremmo la sua "ombra". Questa verità la mantenne umile. L'umiltà può essere l'"apparecchio acustico" più sicuro per ricevere la guida dello Spirito Santo.

Il modo di obbedire di Angela era davvero lontano dalle norme del suo mondo, dove padri, mariti e chierici di solito prendevano decisioni per le donne, presumibilmente deboli di mente e moralmente inferiori. L'esperienza aveva mostrato ad Angela che lo Spirito Santo parla nel cuore di una donna con la stessa chiarezza di quello di un uomo. La Compagnia ha rispecchiato tale circostanza. Nessun uomo aveva autorità nella Compagnia, e nessuno aveva autorità su di essa. *I quattro uomini* agivano per conto dei membri e li guidavano nelle trattative commerciali e li rappresentavano nei tribunali, dove le donne non potevano andare. Ma non governavano la vita dei membri. Né erano coinvolti i chierici.

Ubbidienza a Dio

Il capitolo VIII si conclude con un'affermazione radicale: *obbedire a Dio e a ogni creatura per amore di Dio, come dice l'Apostolo* (R 8,17). Parafrasa l'*apostolo* Pietro, che insegnava alla sua comunità di discepoli:

"Siate sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore..." (1 Pietro 2,13). Pietro continua: "comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia... Onorate tutti, i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re" (1 Pietro 2:16-17). In altre parole, combinare la libertà spirituale con la responsabilità e le relazioni comunitarie.

Come possiamo obbedire a *ogni creatura*? Angela ha sperimentato Dio come la realtà più intima di ogni essere, che si protende verso di noi e ci parla dall'interno di tutta la creazione. Questo è vero sia per il mondo naturale che per gli esseri umani (che sono davvero una parte organica della natura). Amare Dio significa rispettare il modo in cui Dio opera in ogni cosa e trattarla di conseguenza: la terra, gli animali, tutto, tutti. Angela esprime il bisogno di ascoltare e obbedire agli esseri umani. Obbediamo a Dio anche quando ascoltiamo le altre creature e permettiamo a ciò che ascoltiamo di guidare le nostre azioni. Dio è anche in loro.

Si tratta di Dio. La sfida di questo capitolo è quella di essere così abili nell'ascoltare da poter sentire la parola di Dio in qualsiasi cosa e in chiunque, così onesti da liberare l'io dall'autoinganno, dai limiti ristretti e dalle costrizioni, e così discernere da sentire chiaramente la voce dello Spirito Santo nei nostri cuori.

L'ultima riga del capitolo VIII enuncia l'ultimo criterio di discernimento di Angela. Dice di obbedire... *purché non ci sia comandata cosa alcuna contraria all'onore di Dio e alla propria onestà* (R 8,18). L' *onestà* è la verità. La verità... Di Dio. La nostra.

Il proprio... di Dio

Finalmente viene data risposta alla domanda posta all'inizio di questo capitolo. Finalmente davvero! Le ultime parole del capitolo VIII esprimono il criterio finale per discernere la *santa obbedienza: la propria onestà: propria honestate*. All'inizio del capitolo VIII, Angela dice che *la propria volontà... è in noi come un tenebroso inferno* (R VIII,2). Alla fine del capitolo, *la propria* è una benedizione.

In tutto il Capitolo VIII, ha ampliato questa parola, aprendola a un significato più pieno. Se apriamo le nostre orecchie per ascoltare e i nostri cuori per agire con amore, il "nostro" si espande. Non è più così piccolo come il sé. Non pensiamo e agiamo più solo in termini del nostro sé

ristretto. Ci collochiamo in comunità. Cresciamo in Dio. Il sé è pieno di Dio.

Pieno di Dio! Man mano che entriamo sempre più profondamente in Dio e nella verità del nostro essere, troviamo il punto dell'unione. L'Essere di Dio, riempiendo ognuno di noi e tutta la creazione, ci ama nell'esistenza nella nostra unicità. Sì, anche con i nostri difetti. Quando sperimentiamo noi stessi e Dio in questo modo, cerchiamo con ansia come vivere questa unione nelle azioni concrete della nostra vita quotidiana. Questa è la nostra integrità più profonda e più vera.

Nonostante tutto ciò che è stato detto sull'ascolto, non è sufficiente. **Dobbiamo agire. Obbedire.** Ascolta la verità di Dio che ogni creatura rivela, ascolta la voce dello Spirito e agisci in base a ciò che senti. Angela individua i consigli dello Spirito nel cuore. Una persona appassionata come lei conosce l'energia per l'azione che emerge dal cuore.

Ascoltiamo. Seguiamo l'esempio di Gesù. Angela sottolinea ripetutamente l'importanza di agire in risposta alla grazia di Dio, all'invito di Dio a *nuova e stupenda dignità* (R pr,8). Il Prologo inquadra le nostre azioni in un'amorevole gratitudine. Questa è *santa obbedienza*.

Riflessione

- Hai mai trovato un conflitto tra voci esterne e interne?
- Com'è la situazione delle donne intorno a te rispetto a quella delle donne bresciane ai tempi di Angela?
- Per Angela, la libertà è fondamentale per l'obbedienza. Che cosa aiuta la tua crescita nell'autentica libertà?
- L'idea di *santa obbedienza* di Angela ti sfida ad ascoltare più attentamente?
- Angela ti sfida ad allontanarti dalla mera conformità in una situazione particolare?
- Considerate le implicazioni ambientali del riassunto di Angela: *"ubbidire a Dio e a ogni creatura per amore di Dio"*.

Mary-Cabrini Durkin – Compagnia del Canada

Consacrate e consacrati in cammino verso il Giubileo



La vita consacrata, rispondendo all'appello di Papa Francesco che chiede di creare, attraverso il cammino giubilare, un clima di speranza e fiducia come segno di

rinascita di cui tutta l'umanità sente l'esigenza, vuole riflettere sul grande bisogno di pace, urgenza di questo nostro tempo.

Mentre continuiamo a camminare verso il Giubileo della Vita Consacrata, in programma a Roma dall'8 al 9 ottobre 2025... il Dicastero per la vita consacrata ha pensato per i consacrati ad una proposta che coniugasse la parola speranza con la parola pace, in un mondo assetato di pace e riconciliazione.

Intanto nel cammino di preparazione al Giubileo 2025 circa 300 consacrate e consacrati si sono riuniti a Roma dall'1 al 4 febbraio 2024 per un incontro organizzato secondo lo stile sinodale. *“Uno stile nuovo per preparare un momento molto profondo per la Chiesa qual è il Giubileo, che ci porta vicino alla esperienza di Dio”*, ha detto il Card. João Braz de Aviz, Prefetto DIVCSVA, in un'intervista di Bianca Fraccalvieri per Vatican News. *“Siamo e vogliamo essere un dono per la Chiesa, dobbiamo respirare e vivere con la Chiesa e quindi vogliamo subito iniziare, poi avremo altri incontri di approfondimento”*.

Così si sono incontrati a Roma consacrati e consacrate provenienti da oltre 60 Paesi: un religioso, una religiosa, un membro di un Istituto secolare e una consacrata appartenente all'Ordo Virginum per ogni Paese. Una nuova tappa nel cammino verso il Giubileo del 2025, per condividere esperienze di vita e di missione, con il desiderio di tornare

nei propri Paesi con il mandato di continuare ad essere segno di riconciliazione tra i popoli.

A Roma, per questa tappa del Giubileo sono stata invitate dai loro Vescovi locali a rappresentare gli Istituti secolari tre sorelle del nostro istituto: **Monica dell’Australia, Perpetua del Kenya e Voahangy del Madagascar.**

È stato un grande dono e una grande gioia per loro, per noi e per la Federazione. Questa loro presenza a Roma, dice la stima e la considerazione che gode la Compagnia di Sant’Orsola Istituto secolare di Sant’Angela



Merici nei loro Paesi, nelle loro Chiese locali. Qui pubblichiamo le loro testimonianze.

Verso il Giubileo: tutti fratelli e sorelle senza etichette...

È stata un'esperienza come nessun'altra.

È stato importante il metodo di lavoro. Non sono stati elaborati piani d'azione; Eppure ci è stato dato un mandato quando siamo tornati nei nostri paesi. E l'intera esperienza è stata piena di grazia!

Di cosa si trattava questo incontro? La preparazione prima dell'arrivo a Roma è stata una riflessione sul tema della riconciliazione rispetto al nostro Paese. Poi, prima di lasciare il nostro paese, siamo stati ulteriormente invitati a riflettere su 2 Corinzi 5:16-20 mantenendo questo "come risonanza" durante i nostri giorni a Roma. Questi versetti riconducevano al tema della riconciliazione e affidavano un mandato: *noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio.*

Le sessioni iniziali della convocazione si sono concentrate sui temi della fede, della carità e della speranza.

Un legame significativo del programma è stato quello di unire la pace con la speranza: il nostro mandato dichiarato quando siamo tornati nei nostri paesi era quello di essere pellegrini di pace vivendo come persone piene di speranza.

In tutto c'era un appello ai consacrati e alle consacrate a mantenere accesa nei nostri cuori la fiamma dell'amore: l'amore per il nostro Sposo e per il suo Regno. Quali che siano le gioie e i dolori che accompagnano la nostra vita – personale, sociale, politica, geografica e culturale – per essere fari di speranza e così portare pace.

Intrinseco al programma è stato il processo sinodale, l'ascolto profondo gli uni degli altri e dello Spirito. La maggior parte delle nostre sessioni formali sono state condivise in gruppo. Le domande sono state formulate in termini ampi, consentendo un'ampia risposta: lo Spirito Santo non è stato limitato da domande strettamente focalizzate. Ogni sessione consisteva in 5 round:

- Un breve periodo di silenziosa riflessione sulla domanda proposta.
- Ogni persona al tavolo è stata poi invitata a condividere la propria risposta alla domanda.
- Seguì un altro breve periodo di riflessione, dopo il quale siamo stati invitati a condividere *ciò che "risuonava"* in noi mentre gli altri membri parlavano.
- Poi un altro breve periodo di riflessione silenziosa, dopo di che il gruppo doveva fare una breve dichiarazione. Idealmente questa affermazione non era solo una sintesi del primo round di condivisione, ma piuttosto una dichiarazione della **"risonanza" del gruppo**.
- Queste "dichiarazioni di gruppo" sono state poi condivise con l'intera assemblea. La brevità e la sintesi sono state fondamentali perché avevamo circa 26 tavoli con circa 7 persone a ogni tavolo.

Sono sicura che l'intenzione era anche esperienziale per poter poi riportare questo metodo a casa per usarlo nelle nostre riunioni, a seconda dei casi.

Una dinamica radicata in quei giorni era che eravamo tutti lì come uguali, come fratelli e sorelle. I nostri nomi non portavano titoli, non avevano post-nominali, non portavano il nome del nostro Istituto. Le targhette con il nome riportavano solo il nome e il cognome e il nome del nostro paese. Al mio tavolo c'erano 2



fratelli religiosi, 2 religiose, 1 vergine consacrata e 2 membri dell'Istituto Secolare. I membri del mio tavolo provenivano da Kenya, Uganda, Fiji, Polonia, India, Stati Uniti e Australia. La condivisione è stata ricca, libera e profonda. Ci ha aperto alla realtà dei diversi modi di vivere la vita consacrata. Questo è stato un insegnamento significativo per molti dei religiosi e delle religiose consacrati presenti all'incontro. È stato gettato un seme per una maggiore comprensione reciproca e una futura collaborazione.

Gran parte del nostro tempo è stato dedicato a permettere allo Spirito di parlarci più profondamente della fede, della speranza e della carità, a volte semplicemente "passando il tempo". Abbiamo passato il tempo aspettando gli autobus, aspettando che iniziasse la Messa con il Papa del 2 febbraio. Abbiamo trascorso del tempo in un lungo pellegrinaggio il giorno 3 febbraio in luoghi di fede che parlano alla nostra vita. In tre delle cinque chiese che abbiamo visitato, un volontario ha dato una breve testimonianza sul tema specifico per quella chiesa:

1. **La Basilica di Santa Prassede** dove la testimonianza riflette sulla gioia del "Eccomi" e sulla fede che può arrivare fino al martirio.
2. **La Basilica di Santa Croce a Gerusalemme** dove abbiamo riflettuto sulla croce non solo come sofferenza, ma anche come segno di speranza e di fiducia poiché Gesù, attraverso la croce, ci ha redenti.
3. La testimonianza nella **Basilica di San Sebastiano** è stata incentrata sulla perseveranza nella vita consacrata, imparando ad abitare e vivere le situazioni che la vita e i suoi eventi presentano. Questa particolare testimonianza mi toccò profondamente a livello personale. È stata trasmessa da un sacerdote dello Sri Lanka. Ha

raccontato gli ultimi giorni di guerra nel 2009, quando un sacerdote è stato ucciso e un altro è scomparso. Io e mia sorella facciamo volontariato in Sri Lanka da 20 anni. È stato proprio il sacerdote scomparso che inizialmente ci ha accompagnate sul posto con alcune presentazioni necessarie. Conoscevamo la sua storia. Per il sacerdote che ha dato la testimonianza, e per me che ho ascoltato, è stata più che una coincidenza il fatto che fossimo nello stesso gruppo in quel giorno. Per motivi di sicurezza è impossibile rendere giustizia alla sua piena testimonianza.

Qualcuno ha affermato che abbiamo fatto 18.000 passi. Tutti quei passi si sono dimenticati di fronte alla gioia di Valeria e Paola che ci aspettavano al ritorno dal pellegrinaggio e che poi si univano a noi nella preghiera della sera.

Personalmente, questi giorni hanno risvegliato in me una conoscenza sempre più profonda dell'unità della croce e della speranza. Quali che siano i dolori, le difficoltà, le sfide o le sofferenze che accompagnano la nostra vita, li viviamo pieni di speranza.

Ma non posso concludere senza aggiungere che la gioia di condividere questa esperienza con Perpetua e Yohangy, e di incontrare Valeria e Paola, è stata incommensurabile. Cerco ancora la testa di Perpetua che si erge al di sopra degli altri e la sua profonda e silenziosa saggezza. E ogni momento mi aspetto una pacca sulla spalla con un incontro con la gioia contagiosa di Yohangy. Condividere questa esperienza con loro è valsa di per sé il viaggio.



Monica Vaughan Australia

Sotto la statua di Sant'Angela nella Basilica di San Pietro a Roma con le candele accese

Mentre mi unisco alla Chiesa, alla conferenza di Roma in quest'anno di preparazione al Giubileo 2025, l'anno della grazia e della

riconciliazione, ringrazio Dio e il nostro gruppo dirigente che me lo ha reso possibile.



Non è un caso che il 2 febbraio 2024 tre figlie di Sant'Angela si trovassero sotto la statua di Sant'Angela nella Basilica di San Pietro a Roma con le candele accese. Sant'Angela sostiene infatti il suo carisma in ognuno di noi, ovunque ci troviamo nel mondo. Le mie sorelle ci permettono di vivere la fede mentre approfondiamo la nostra relazione con Dio, attraverso Gesù Cristo, il nostro Amatore. Mi sono sentita benedetta e

provavo una gioia profonda mentre pregavo nella Basilica di San Pietro.

Le nostre partecipanti erano 3 dei 300 presenti al convegno, provenienti da 3 diverse destinazioni del mondo, Kenya, Madagascar e Australia. La mia esperienza è stata molto profonda mentre tenevo in mano una piccola candela accesa. Ho pensato e ricordato la Compagnia nel Mondo che rappresentavo. Quel giorno il gruppo globale di uomini e donne consacrati nella Basilica di San Pietro con Papa Francesco ha pregato per la Chiesa di Cristo.

Grazie per essere la luce di Cristo ovunque vi troviate nel mondo, mie care sorelle.

La nostra vocazione di Orsoline e la nostra testimonianza sono significative nella Chiesa di Cristo. Continuiamo ad ascoltare la guida della potenza dello Spirito Santo mentre testimoniamo e sperimentiamo interiormente l'amore di Dio. Mi sono sentita chiamata a ravvivare l'amore e irradiarlo verso gli altri, per essere una presenza evangelica innovativa.

Durante il convegno abbiamo svolto il lavoro di gruppo, pregato, celebrato la messa con Papa Francesco, pellegrinato, ascoltato testimonianze.



L'apice della nostra gioia è stato essere raggiunti dalla nostra presidente per la messa in San Pietro e per un pasto insieme. È stato un periodo pieno di grazia.

Nell'anno di preparazione al Giubileo 2025 ci impegneremo a ristabilire il rapporto con Dio, con noi stessi, con gli altri e con tutta la creazione.

Un anno di riconciliazione, dialogo, penitenza, quindi solidarietà, speranza, giustizia e impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace per promuovere la santità della vita.

Dopo il Convegno sono rimasta altri 4 giorni a Roma con le Orsoline dell'Unione Romana. Sono tornato alla Basilica di San Pietro, il 7 febbraio, mi sono seduta sotto i pilastri dove si trova la statua di Sant'Orsola (ringrazio perché Mery Cabrini me lo aveva fatto notare 6 anni fa in una precedente presenza a Roma per l'assemblea della Federazione). Ho pregato affinché la nostra patrona Sant'Orsola possa intercedere per noi nel nostro impegno con Cristo, rinnovare il nostro coraggio e la nostra responsabilità nella nostra testimonianza nella storia attuale della Chiesa.

Prego e ringrazio Dio per il nostro attuale Consiglio della Federazione, Valeria Broll e il suo team, poiché facilitano la continuità e la sostenibilità del nostro carisma con gioia, nonostante tutte le sfide nell'attuale storia della chiesa.

Perpetua Nyakundi, Kenya

Credere nella speranza, crescere nella carità, camminare con la fede: un mandato di testimonianza...

È stata una grande sorpresa per me essere scelta tra i tre pellegrini del Madagascar insieme con una religiosa Missionaria dell'Immacolata Concezione e un fratello del Sacro Cuore.

Questo pellegrinaggio della vita consacrata è stato veramente un dono particolare anche perché ci siamo ritrovate in tre sorelle della nostra Compagnia Mondiale del nostro Istituto di Sant'Angela Merici: Perpetue del Kenia, Monica dall'Australia e la sottocritta dal Madagascar - Ringrazio il Signore per questa meraviglia.

“Pellegrini di Speranza sul cammino della Pace” era il tema fondamentale di questo pellegrinaggio della vita consacrata in preparazione al giubileo del 2025. Hanno partecipato i rappresentanti di più di 60 nazioni. Ancora prima del nostro arrivo a Roma, il Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, ci aveva preparato e invitato a cogliere i desideri di riconciliazione e ci aveva chiesto di riflettere insieme e a lasciarsi interpellare dall’esortazione di S. Paolo 2°Cor. 5, 16-20.



Alla luce di queste parole bibliche, ci siamo sforzati di discernere i segni di speranza e ci siamo interrogati sulle risorse di cui disponiamo per la riconciliazione nelle nostre rispettive nazioni di origine.

I quattro giorni di pellegrinaggio erano stati preparati con un programma intenso di incontri, riflessioni e condivisione.

Credere nella Speranza: Ascolto - Riflessione e Discernimento

Credere nella Speranza non è una cosa automatica. È necessario entrare in noi stessi per poter capire meglio. Partendo sempre dal testo di S. Paolo, abbiamo fatto l’esperienza di vivere il Sinodo. L’ascolto della Parola di Dio è il fondamento del nostro dialogo. Un ascolto richiede anche saper fare silenzio internamente (domanda di saper dimenticare se stessi per ascoltare l’altro); ascolto che domanda conversione per ascoltarci e poter comprendere quello che lo Spirito ci domanda.

Il cammino sinodale richiede **DIALOGO** e nel dialogo l’ascolto della Parola e l’ascolto reciproco sono fondamentali. La fede si esprime nelle opere, per questo noi dobbiamo agire sempre cercando la solidarietà, la fraternità, lasciandoci sempre mettere in discussione dalla realtà. Siamo invitati a cominciare sempre dai valori della condivisione e dell’ascolto per arrivare ad una esperienza di sinodalità, identificando il bisogno di pace nella situazione reale della nostra nazione e la sete di riconciliazione nel mondo.

Viviamo la bellezza di sentirci insieme alla Chiesa; noi siamo chiamati da Papa Francesco a credere nella speranza, "anche quando il cielo è nuvoloso fiduciosi che sopra c’è il sole..."

Crescere nella Carità era anche uno degli obbiettivi del nostro pellegrinaggio. Gioie e fatiche, luci e ombre accompagnano sempre la nostra vita personale, ecclesiale, sociale e politica... ma nonostante le difficoltà di tutti i generi, ogni persona consacrata deve tenere sempre accesa la sua lampada di speranza.

Abbiamo fatto un lavoro di gruppo sperimentando il metodo sinodale: silenzio e riflessione personale; ciò che sentiamo profondamente dentro di noi; il frutto della nostra riflessione, le gioie che noi proviamo; l'ascolto vicendevole; le gioie che abbiamo provato dopo aver ascoltato gli altri; ritenere quello che noi vogliamo condividere a tutta l'Assemblea.

È stato molto commovente essere con il Papa per celebrare la giornata della vita consacrata il 2 febbraio nella Basilica di S. Pietro. Nell'omelia del giorno, il Santo Padre, ricordando le figure di Simeone e di Anna che hanno aspettato con fiducia nel tempio la venuta del Messia" ha sottolineato ***l'importanza dell' "Attesa di Dio" e dunque a vincere "il sonno dello spirito"... tralasciando "l'attesa del Signore"... "per le tante cose da fare" ; di fare attenzione alla "trascuratezza della vita interiore e all'adeguamento allo stile del mondo", invitandoci, come Simeone a "prendere in braccio il Bambino Gesù, "il Dio delle novità".***

Camminare con la forza della fede: È stato un percorso di scoperta e di condivisione. Il pellegrinaggio che abbiamo fatto nei diversi luoghi santi di Roma (Santa Maria Maggiore / S. Prassede / Santa Croce - Scala Santa / Catacombe di San Sebastiano / Quo Vadis) non è stato una semplice visita dei luoghi, ma una bella testimonianza di fede, una meditazione e un impegno per diventare "pellegrini di speranza" al seguito degli apostoli e di Cristo.

Abbiamo concluso questa giornata di pellegrinaggio nella Basilica del Sacro Cuore con una celebrazione dell'Eucaristia per la Pace, presieduta dal Cardinale Joào Braz de Aviz che ha sottolineato l'importanza per la vita consacrata di una testimonianza autentica del Vangelo senza lasciarci sedurre dalla mentalità del mondo.

Ma soprattutto, la cosa che più mi ha riempito di gioia è stato di trovare la Presidente Valeria e Paola di Modena ad aspettarci nella

Basilica per incontrarci e pregare con noi... proprio come una madre felice di incontrare le figlie e sorelle venute da lontano...

Testimoniare la speranza: il nostro mandato

Il nostro pellegrinaggio è stato un avvenimento straordinario e una esperienza unica di gioia, di ascolto, di condivisione e di speranza.

Il Mandato che abbiamo ricevuto è di essere portatori e seminatori di Speranza e di Pace: noi uomini e donne consacrati, come pellegrini di Pace, dobbiamo essere persone piene di speranza. Essere strumenti di riconciliazione per l'Umanità per celebrare nelle nostre rispettive nazioni, il giubileo del 2025.

Il mio pellegrinaggio ha poi continuato ancora un poco per l'Italia: ho conosciuto la storia e visitato lo stato di S. Marino; sono stata a Padova, Trento e Como. Tutto mi ha dato speranza e pace: l'unità, la solidarietà, l'amicizia, la fratellanza, la concordia tra noi.

Grazie a Perpetua e a Monica per la loro testimonianza di gioia e semplicità. Un grande grazie alla nostra Presidente Valeria e a Paola Cameroni per aver fatto il pellegrinaggio a Roma per donarci speranza. Grazie a don Raymond, a tutte le sorelle e a tutti coloro che mi hanno accolta con amore.

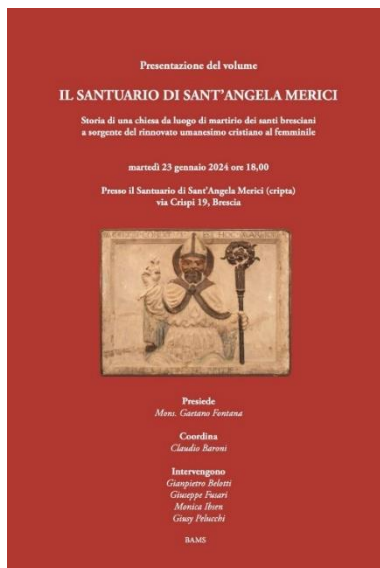
Voahangy Madagascar



Un disegno riassuntivo ha presentato i cinque atteggiamenti più sentiti tra i consacrati:
ringraziare, essere umili, chiedere fede e amore, essere gioiosi, ispirare con la propria testimonianza, essere presenza.

Presentazione del volume *Il Santuario di Sant'Angela Merici*

Storia di una Chiesa da luogo di martirio dei santi bresciani a sorgente del rinnovato umanesimo cristiano al femminile.



Il volume è stato realizzato dalla Compagnia di Brescia e presentato il 23 gennaio 2024 nel Santuario di Sant'Angela Merici con l'intervento di alcuni relatori esperti.

Per gentile concessione della relatrice, pubblichiamo volentieri l'intervento di Giusy Pelucchi della Compagnia di Brescia dal titolo:

***Angela Merici e la Compagnia
di sant'Orsola:
vivere la gioia e la libertà del Vangelo***

“Se cerchiamo il motivo per il quale il carisma di Angela Merici è arrivato a noi ancora luminoso ed ispiratore di *“vita nova”*¹ è perché la sua formula originaria – che *tutta dipendeva dal puro consiglio dello Spirito Santo*² - è semplicemente fondata sulla vita evangelica, secondo lo stile vissuto nelle prime comunità cristiane.

È per questo che ha potuto attraversare i secoli (quasi cinque ormai) adattandosi ai diversi costumi e situazioni, mantenendo intatto il nucleo pulsante dell'intuizione mericiano. Che è arrivata a noi attraverso una lunga genealogia di donne che – reggendo santamente le provocazioni della storia - hanno accolto questo dono di Grazia ed hanno condiviso la sua preziosa eredità, prolungando nel tempo storico una

¹ Angela Merici, Ricordi, VII

² Gabriele Cozzano, Epistola confortatoria

particolare sintonia spirituale ed umana con sant'Angela che è e rimane, per sua stessa amissione nel terzo Ricordo, la *Madre e viva e morta di questa Compagnia*.

Una Madre che è decisa a stabilire – attraverso i suoi scritti – un vivo legame d'amore con ciascuna delle sue figlie spirituali, perché desidera, anzi **vuole** prepararle *all'unione ineffabile con Gesù*.³

Perché il nucleo centrale, pulsante del carisma mericiano, il fuoco vivo che passa di generazione in generazione è proprio questo: essere chiamate a vivere – nel mondo, immerse nelle più varie questioni legate alla quotidianità – un'esperienza intima, *l'unione nuziale con Gesù*. “Dio vi ha concesso grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà.... essendo voi state così elette ad essere vere ed intatte spose del Figliol di Dio.” (Regola, Prologo). Nessuna di noi lo ha meritato; abbiamo solo avuto la GRAZIA di scoprire nella nostra vita la presenza di un Dio che ha fatto il primo passo proprio verso ciascuna di noi, si è reso misteriosamente presente e non si è basato sulle nostre scarse virtù umane o spirituali, ma ha deciso di guardarci con amore coinvolgendoci in una relazione che rimane viva e costante nella nostra vita e che si esplicita come dimensione *nuziale*. Non ha apparenze esteriori: ce la portiamo dentro nelle diverse realtà in cui siamo ed operiamo, là dove intessiamo legami; si alimenta alla fonte del Vangelo, dell'Eucaristia, della preghiera personale e liturgica; è una presenza che accompagna le scelte che facciamo, che leggiamo anche negli eventi della nostra concreta storia personale ma anche in quella più ampia del contesto sociale ed ecclesiale a noi contemporanei.

E Angela Merici rimane il modello luminoso cui ispirare la nostra modalità di presenza nella Chiesa e nel mondo. Ma questo carisma, oggi, è davvero ancora comprensibile o vivibile? Sì, se lo assumiamo nell'orizzonte a cui ci educa sant'Angela con i suoi *scritti* e con la testimonianza della sua vita

³Divo Barsotti, *La spiritualità di Sant'Angela Merici*

Cerchiamo di coglierne allora alcuni tratti

1. Anzitutto era una **donna spirituale**, nel senso proprio, cioè si lasciava guidare dall'azione dello Spirito Santo nella concretezza delle cose che faceva, negli avvenimenti e nelle persone che incontrava; a partire quindi dalla REALTA', sapeva cogliere quali fossero i moti e i desideri dello Spirito, e vi aderiva. *Tutta dipendeva dal puro consiglio dello Spirito Santo*, scriverà Gabriele Cozzano.

Quello di Angela era certamente un dono di grazia, ma anche frutto di discernimento quotidiano fatto con il Vangelo in mano e di esercizio *spirituale* continuo (pensiamo al capitolo VIII della regola, sull'obbedienza dove dice che bisogna “*obbedire sopra a tutto ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo, la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza...*”).

2. Proprio perché mossa dallo Spirito Santo, Angela Merici si rivela una **donna dinamica**. I suoi pellegrinaggi ci testimoniano una tenacia e una volontà che non temeva di abbracciare tutti i mezzi e le vie possibili per aderire alla Grazia divina nella vita. Persino nel capitolo V della Regola sulla preghiera si coglie questo dinamismo, là dove caratterizza l'Orazione come un gridare verso il cielo “*andando, stando, operando e pensando*”.
3. Angela Merici è anche una **donna non convenzionale e coraggiosa**, capace cioè di andare oltre i clichè culturali, sociali e religiosi. Pensiamo alla stessa fondazione della Compagnia, avvenuta qui in questo luogo; lei era consapevole di aprire una strada difficile, audace, per questo ha atteso un tempo sufficientemente lungo per capire l'autenticità dell'intuizione avuta nella sua giovinezza con *la visione* mistica della scala. Le rimprovereranno questa audacia apertamente dopo la sua morte con dure espressioni giunte a noi attraverso Gabriele Cozzano “*che cosa lei [=Angela] pensava di fare? di imitare anche lei un san Benedetto, una santa Chiara, un san Francesco*”. <Anzi, lei ha voluto essere da più e, fidandosi a lasciare

vergini in mezzo al mondo, pensava cosa che mai ha osato nessuno dei Patriarchi>. O, bestemmie intollerabili contro lo Spirito Santo... E chi sono quelli che la rimproverano? È sempre Cozzano che lo rivela Frati, preti specialmente, e altre persone sagge.



Ma lei non si lasciava certo paralizzare dalle critiche e non si lasciava ingabbiare neppure dalle consuetudini, dagli umori o dalle considerazioni che di lei potevano avere le persone.

Insomma, era una **donna libera**. E proprio perché evangelicamente ispirata. Un autore spirituale del nostro tempo sostiene che “...alla libertà vera ci si educa soprattutto leggendo il Vangelo...si diventa liberi progressivamente, ascoltando questa

Parola che è il ritratto del Figlio... più si interagisce con essa, più si cresce e si definisce la propria identità di fondo. In questo cammino di scoperta e acquisizione della Parola del Signore si radica la nostra libertà”⁴.

4. Era una **donna “in rete”**, ovvero coltivava **le relazioni** e negli scritti che ci ha lasciato incoraggia continuamente a vivere lo stile dell’insieme. Il carisma mericiano non asseconda la virtù vissuta in una bella e pacifica solitudine, è un’espressione corale, d’insieme e si esplicita nella capacità di lavorare e far lavorare creando *reti* di interazione, di collaborazione, di amicizia. Insomma: di fare gruppo e gruppo sempre più allargato.

Questo *insieme* mericiano si esprime anche nella reciproca stima e nella collaborazione con le diverse istituzioni *orsoline*, le Compagnie Federate, la Conferenza Italiana Mericana, le Congregazioni che in

⁴ Silvano Fausti, LIBERI. Beati quelli che crederanno senza sacrificare se stessi.

diverso modo fanno propria la pedagogia mericianiana, il Centro Mericiano, gli Amici di sant'Angela: sono legami provvidenziali che aiutano a dilatare gli orizzonti e la comprensione del carisma.

5. Angela Merici incoraggia poi a prendere sul serio il **dialogo con il mondo**. Mentre esorta a separarci dalle *tenebre* del mondo, ci insegna come metterci con umiltà al suo servizio, per *servire a sua divina maestà*. Lei non ha vissuto solamente nella sua cameretta. Quante azioni del suo quotidiano ci raccontano di persone incontrate, dei più svariati consigli dati; della capacità di mettere pace, della disponibilità a confortare persino chi aveva responsabilità politiche, ci raccontano della abilità a dirimere controversie

Il mondo è il luogo della nostra missione, lo spazio in cui vivere concretamente l'intuizione che sant'Angela ha avuto con la visione mistica della scala, icona mirabile della sintesi fra cielo e terra, tra contemplazione e azione.

Che bellissima sintesi ci ha regalato Gabriele Cozzano per dire lo stretto legame tra la contemplazione e la vita, così come lui lo ha colto dall'esperienza umana e dalla testimonianza di fede di Angela



Merici. *E così stando in mezzo al mondo e nella vita attiva, gustano della vita contemplativa. E in modo mirabile vivono unitamente nell'una e nell'altra. L'altezza della contemplazione non toglie le faccende, né le faccende impediscono il gusto celeste. Né la luce celeste toglie le opere...* (Risposta...Lettere Segretario p. 107)

[La sintesi è qualcosa di diverso dalla somma; e mi stupisce enormemente che questa intuizione sia stata espressa in modo così chiaro quasi cinque secoli fa, quando ancora oggi facciamo così fatica

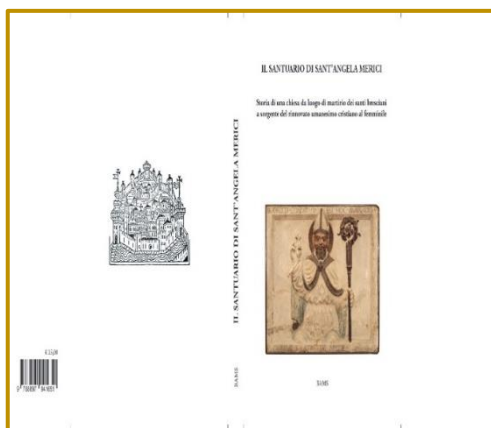
a capire come deve connotarsi il legame tra la fede e la vita. Non l'una cosa sovrapposta o accanto all'altra, come due realtà distinte: la sintesi si realizza nell'intreccio e nel fondersi dell'una realtà vitale con l'altra, realizzando una nuova realtà.]

6. Quello di sant'Angela è anche un **messaggio universale**, non raggiunge soltanto le sue figlie spirituali. È stato chiaro fin dall'inizio. Mentre la Regola e la Compagnia sono destinate alle donne chiamate a vivere la consacrazione a Cristo nel mondo, l'evangelismo propugnato da Angela si rivolge a tutta la comunità dei credenti, come è bene espresso nella lettera indirizzata *Al Lettore*, che precede uno dei testi più antichi della Regola fino ad oggi conosciuto, il *Codice Trivulziano*.

A me sembra allora che ci siano dei buoni motivi per essere incoraggiati a renderci più familiare questa nostra particolarissima, umile ma grande, Santa Bresciana, i cui consigli (che ritroviamo soprattutto negli scritti chiamati *Ricordi*) sono tuttora un compendio di straordinaria attualità in ambito pedagogico, e la cui spiritualità robusta risponde pienamente alla visione di chiesa che ci sta consegnando Papa Francesco.

Una chiesa in uscita, senza troppe etichette, che sa abitare nella marginalità e nella periferia, e che cerca di vivere, nella concretezza della vita, la misura esigente ma gioiosa e liberante del Vangelo”.

Giusy Pelucchi



Per l'anno della preghiera...

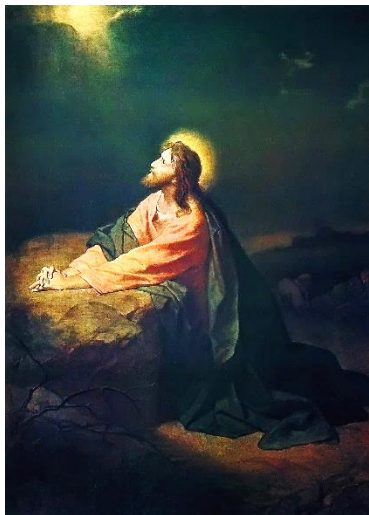
Con Gesù nella preghiera Sul significato di fare compagnia a Gesù per un'ora

S. Angela nella Regola raccomanda la preghiera come fonte per ottenere il dono della vita spirituale: *con l'orazione s'impetra da Dio la grazia della vita spirituale* (R V,4).

La preghiera è posta non solo al centro della vita delle consacrate, ma ne è anche l'espressione più caratterizzante: *bisogna pregare sempre con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell'aiuto di Dio, per cui dice la Verità: "Oportet sempre orare" cioè: bisogna pregare sempre* (R V,5).

La nostra meditazione riguarda l'unica volta in cui Gesù chiese ai discepoli di accompagnarlo nella preghiera. Era l'ora più importante della sua vita e per un motivo speciale voleva dividerla con loro. **Accade nel Getsemani all'inizio della sua Passione.**

Prendiamo Mc 14,32-42: *Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? **Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate** per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene*



consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Quante volte abbiamo seguito dei ritiri?!

Possiamo ricordare una risoluzione che abbiamo mai fatto in un ritiro?

Generalmente ricordiamo i ritiri solo per una serie di meditazioni su come stare in salute, ma poi nessuno di noi sembra far niente per stare meglio. La verità è che nessuno di noi è oggi come eravamo un anno fa: che lo vogliamo ammettere o no, nel tempo diventiamo migliori o peggiori. È indiscutibile che, perché abbiamo la vita, dobbiamo crescere.

Tuttavia se nella vita biologica crescere significa invecchiare, nella vita spirituale crescere implica diventare giovani. Sempre più piccoli. Gesù è chiaro su questo punto: *«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli»* (Mc 18,3).

In paradiso si arriva giovani. La spiritualità non è evoluzione ma devoluzione. Per ciascuno di noi è pronta una culla...

Un'ora continuata di adorazione alla presenza del Ss.mo Sacramento è necessaria per diventare bambini e apprendere Dio con il cuore di bambini.

L'ora con Gesù ci cambia profondamente perché ci sveste delle nostre sovrastrutture spirituali.

Ma perché stare con Gesù un'ora? Non basterebbero 15 minuti visto che siamo così impegnati in tutte le altre faccende che quasi ci sommergono? **Tre ragioni sono sufficienti.**

La prima, perché abbiamo bisogno reale di sperimentare durata e continuità nella preghiera. Oggi siamo sempre occupati e distratti. Spendiamo tempo per guadagnare tempo. Il mondo ci avvolge nelle sue logiche. Stare alla presenza del Signore è liberante. Ci fa vivere il tempo della gratuità in cui il primo guadagno è ritrovare noi stessi. Paolo dice: *«Per me vivere è Cristo!»* (Fil 1,21)

La preghiera è come la compagnia del Risorto con i discepoli sulla strada per Emmaus. Solo gradualmente il Signore si è manifestato ai quei discepoli lungo la via (Lc 24,13-35).

Cosa facevano i discepoli su quella strada? Parlavano, discutevano, si rinfacciavano colpe. Quando non si è interiori, si parla, si è sbandati, si è tristi. Come loro si ritorna al passato, alle sicurezze già provate.

Il Maestro si avvicina e chiede di cosa stessero discutendo animatamente. Nella risposta si mostrano scostanti: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Gli raccontano le loro delusioni; in fondo si aspettavano un altro Cristo: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele...» Aspettavano un liberatore politico.

Ma Gesù li conduce al cuore degli eventi della Passione suscitando in loro la consapevolezza e la capacità di guardare con occhi nuovi e veritieri a ciò che avevano sperimentato. «“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui». Non sono i fatti che ci fanno conoscere Gesù ma i loro significati interiori. Gli spiega la Scrittura. Illumina i fatti con la Parola di Dio.

La preghiera è discernimento e il discernimento ha bisogno dei suoi tempi. Alla fine, essendo cambiato il loro cuore, che adesso comincia ad ardere, gli chiedono di rimanere «perché si fa sera». Un'ora sola non era bastata. E finalmente lo riconoscono allo spezzare il pane.

Questa è la preghiera. Per questo abbiamo bisogno di almeno un'ora di preghiera. Egli si racconta e contemporaneamente racconta anche noi stessi, liberandoci da convinzioni che hanno potuto creare confusione, dolore, delusione, paura. In una sola parola, da tutto quello che scherma e nasconde la vera conoscenza di Gesù.

Ma ci chiediamo: Cosa questi discepoli non sapevano, che lungo il cammino imparano di Gesù stando con lui, ascoltandolo, facendosi accompagnare e ammaestrare?

Nella preghiera essi conoscono Cristo come “vittima”: «Bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria». Vittima volontaria d'amore e non, come avevano pensato, un uomo schiacciato dalla violenza dei cattivi, un fallimento. Riconoscono in lui, e attraverso di lui, l'amore costoso del Padre ed entrano in quel misterioso e insondabile progetto diventandone finalmente parte.

Questo hanno compreso di Gesù i due discepoli di Emmaus, che prima ignoravano. Questa è la vera rivelazione della Pasqua. Ciò che è

interessante è come alla fine dell'ora di preghiera, proprio come loro, anche noi siamo riluttanti a smettere di stare con lui.

La **seconda** ragione: Se nella preghiera conosciamo Gesù come vittima d'amore – la novità determinante appresa dai discepoli di Emmaus – **questa conoscenza intima di lui ci unisce a Cristo nell'intercessione per gli altri.**

Pregare con Cristo significa pregare per il mondo, partecipare attraverso la preghiera nel suo sacrificio di donazione totale al Padre per il mondo. **La cosa più crudele che possiamo dire a una persona qualsiasi è di pregare quando noi di fatto non preghiamo.**

Nella preghiera assumiamo i bisogni degli altri e li facciamo nostri. Diventiamo con Cristo vittima sacrificale di espiazione per la salvezza del mondo. È uno scambio autentico, più o meno come una trasfusione... La preghiera è sempre salvifica!

Un'ora al giorno con Cristo per aiutare coloro che ne hanno bisogno è il più grande atto di vera carità.

Il Signore solleva e guarisce il paralitico calato nella sua lettiga dal tetto (Mc 2,1-12), non perché il paralitico avesse invocato la sua guarigione. Gesù perdonò i suoi peccati e lo guarì per via della fede e della preghiera dei suoi quattro amici coraggiosi.

Forse mai come oggi il mondo è diventato tanto incline alla considerazione dei problemi sociali e mai è stato così interessato alla loro soluzione, eppure stranamente la socialità è stata confusa e ridotta con la materialità, con la conseguenza di aver sbattuto fuori la spiritualità. Le persone sono diventate *socialminded* ma non sono solidali gli uni con gli altri né spiritualmente né personalmente.

La preghiera di intercessione risana la struttura interiore dei rapporti tra noi, gli altri e il mondo. Ma bisogna prenderla sul serio.



La **terza**, e molto più importante, ragione è data dal fatto **che è il Signore stesso a chiederci di pregare con lui.** Nel Getsemani: «**Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?**».

Tre volte chiede ai discepoli di pregare con lui e di addossarsi il carico dell'amore di Dio e le ragioni della sua sofferenza (Mc 14, 32-42).

Farsi carico di quell'amore significava caricarsi il peso della colpa che lo avrebbe condotto, vittima innocente, alla condanna. Nella preghiera Gesù si identifica con tutti, specialmente con i peccatori.

È la preghiera di abbandono! «Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36).

Il termine **“ora”** nel vangelo di Giovanni ricorre sette volte e ogni volta che ricorre significa sempre l'ora del combattimento, della lotta contro Satana, della Croce.

In vista della Passione Gesù dirà: «Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!» (Gv 18,27).

E poco prima della Passione, Gesù esclama «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te» (Gv 17,1).

La preghiera con Gesù non è una devozione, ma è condivisione della sua sorte; è viverne lo stesso destino, è una forma, la più alta, dell'amore.

Se si vuole rincorrere del successo nell'ordine sociale, allora è dalla preghiera di abbandono che bisogna cominciare. Abbandonarsi a Dio e poi cominciare ogni compito.

Questo modo di pregare stando con Gesù affina la vista: la purifica. Ci fa vedere in ogni uomo, anche il peggiore degli uomini, Cristo.

Se si vuole fare del lavoro nell'ordine sociale, la preghiera è la scuola della sociologia, della politica, della solidarietà, ecc.

Addestrerà le nostre orecchie all'ascolto. **“Parla o Signore perché il tuo servo ti ascolta”** (1Sam 3,10).

Ma nella preghiera bisogna sempre portare con se le Scritture. La Parola di Dio per il credente è il vettore della luce che illuminerà i nostri bisogni e ci darà le parole esatte per testimoniarla: **È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce** (Sal 35,10).

Ritroviamo nelle parole del Salmo quello che S. Angela aveva impartito nella Regola: **«con l'orazione s'impetra da Dio la grazia della vita spirituale»** (R V,4).

L'ora trascorsa con Gesù ci potenzia per la vita e la missione.

P. Rino La Delfa

Note per la meditazione alla Compagnia di Indonesia - 12 Aprile 2024

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Compagnia di Toronto



Il 25 novembre 2023 un nuovo membro, Marie Skwark, inizia il cammino di prova nella Compagnia di Sant'Orsola di Toronto in Canada. durante una semplice cerimonia nella chiesa del Santo Rosario a Toronto.

Marie vive a Melfort, nel Saskatchewan, nella

parte occidentale del Canada e Bernice Daratha, anche lei del Canada occidentale, l'accompagnerà come guida nella formazione durante questo cammino iniziale.

Dopo la cerimonia, i membri si sono goduti un pranzo festivo e un momento gioioso insieme!

Bernice Daratha



Compagnia del Brasile Sud est

Qui in Brasile abbiamo due Compagnie, una del Nordest e l'altra del Sudest, data la dimensione quasi continentale del nostro Paese.

Entrambi le Compagnie sono state iniziate da Nicole Jeandot, una missionaria Angelina molto amata proveniente dalla Francia.

La nostra Compagnia del Sudest copre un territorio di circa 1600 km, che inizia da Rio de Janeiro e arriva fino al Rio Grande do Sul, nell'estremo sud del Brasile.

Siamo 12 consacrate a vita, 10 di consacrazione temporanea e 7 in formazione iniziale. Dato che siamo molto lontane le une dalle altre, ci dividiamo in gruppi per fare formazione in presenza ogni mese.

Abbiamo anche creato con tutte un gruppo online, nel quale abbiamo approfondito specificatamente le Costituzioni utilizzando come sussidio "Le Costituzioni: spunti di riflessione" di Caterina Dalmasso, come

suggerito da Maria Rocca. Nicole Jendot aveva tradotto il testo predisponendo un bellissimo libretto.

Molte di noi sono anziane e non possono più partecipare al lavoro pastorale o ai movimenti ecclesiali. Le vedove più anziane possono andare in chiesa solo con l'aiuto dei figli, altre restano a casa a pregare e

seguire programmi cattolici e messe in televisione; altre ancora si prendono cura dei nipoti mentre i figli sono al lavoro.

Molte tra le meno anziane sono Ministri dell'Eucaristia e portano la comunione agli ammalati.

Una sorella lavora in una fabbrica di scarpe, coordinando il tapis roulant femminile. Alcuni lavorano anche nell'équipe del CEB (Comunità ecclesiale di base), del CEBI (Centro ecumenico di studi biblici) e di Amor Esigente, un gruppo di sostegno per persone che hanno vissuto perdite dolorose. Una sorella sostiene la famiglia e si prende cura del fratello a carico. Una delle sorelle si occupa più specificamente della formazione e accompagna un gruppo di 17 candidate, di cui 10 in consacrazione

temporanea e 7 in formazione iniziale.

Siamo tutte molto grate alla Federazione, che ci aiuta sempre e accresce le nostre conoscenze, sia online, con il sito dell'Istituto e i corsi di formazione molto ben coordinati da Valeria Broll, Maria Rosa Razza e dal Consiglio della Federazione, sia per iscritto, che con la stampa "Nello Stesso Carisma" e altri vari libri e sussidi.

Riceviamo anche consigli e indicazioni dalla cara e cordiale Maria Rocca che ci incoraggia sempre nel nostro impegno per l'Istituto.

In definitiva, operiamo e siamo parte del mondo, dando esempio e testimonianza di vere e intatte spose di Gesù Cristo.

Luisa Monteiro



Da un capo all'altro del Rio Grande do Sul - Brasile

Mi chiamo Genesi Silveira de Ávila, ho 64 anni e vivo a Passo Fundo, nell'estremo nord del Rio Grande do Sul, a circa 282 chilometri da Novo Hamburgo e 293 da Porto Alegre, dove la Compagnia di Santa Ursola ha messo le sue radici nel Brasile.

Sono venuta a conoscenza della presenza delle Angeline in Brasile tramite Internet. All'epoca cercavo un istituto secolare che avesse la stessa spiritualità di Sant'Angela Merici, che già conoscevo. La Conferenza degli Istituti Secolari (CNISB) mi ha dato i riferimenti di Ursula Schimitz, con la quale mi sono messa in contatto e ho poi preso accordi per entrare nella Compagnia. Durante il periodo di prova richiesto dalla Compagnia, sono stata accompagnata a distanza da Ursula, a causa dei chilometri che ci separavano e delle difficoltà dovute al mio lavoro nel settore sanitario. Ancora oggi, questo è il modo in cui seguo il percorso di formazione continua, in modalità online, perché la responsabile della mia formazione vive a Rio de Janeiro, a circa 1.400 chilometri da Passo Fundo.

Oltre a Internet, il sito della Federazione mi ha aiutata a conoscere la Compagnia di Sant'Orsola e la vita, il carisma e la spiritualità di Sant'Angela. Visito spesso il SITO per approfondire la mia conoscenza e la mia formazione di donna consacrata. Condivido gli articoli in italiano sulla mia pagina Facebook e aprofitto del traduttore del SITO per tradurre ciò che trovo, per far conoscere Sant'Angela alle persone con cui ho rapporti.

Oggi, come Angelina consacrata, svolgo il mio apostolato in due parrocchie dell'Arcidiocesi, nei settori della catechesi, della liturgia, della predicazione della Parola, dell'accompagnamento spirituale, della formazione iniziale dei seminaristi, della pastorale mariana, dei progetti a favore dell'ambiente e delle persone vulnerabili. Nel condominio dove vivo con altre 96 famiglie, cerco di essere la presenza di Dio, di essere aperta a tutti, di aiutare in ogni modo possibile, ascoltando e coltivando buone relazioni tra i vicini.



Genesi Silveira de Ávila

Compagnia di Torino

20 gennaio 2024 Carla Osella ad un incontro con Papa Francesco

Nell'occasione dell'incontro del Consiglio nazionale del rinnovamento dello Spirito Carla Osella, che fa parte del Consiglio stesso, ha avuto la gioia di salutare il Papa. Fra le varie consegne in quell'udienza nel discorso del Papa, riportiamo un invito che va bene per tutti noi, quello della preghiera:

*“Il movimento carismatico per sua natura dà spazio e risalto alla preghiera, in particolare alla preghiera di lode, e questo è molto importante. In un mondo dominato dalla cultura dell'avere e dell'efficienza, e anche in una Chiesa a volte troppo preoccupata dell'organizzazione – state attenti a questo! –, **abbiamo tutti bisogno di dare spazio al rendimento di grazie, alla lode e allo stupore di fronte alla grazia di Dio.** Vi chiedo, fratelli e sorelle, di continuare a servire la Chiesa in questo, specialmente **promuovendo la preghiera di adorazione.** Un'adorazione in cui sia predominante il silenzio, in cui la Parola di Dio prevalga sulle nostre parole, insomma un'adorazione in cui al centro ci sia veramente Lui, il Signore, e non noi”.*



Una sorella in Bangladesh

Da parecchio tempo, su questo nostro bel giornalino, non compaiono notizie della nostra unica Sorella che vive in **Bangladesh**: JHUNU (Mary Ludvina Gonsalves) ed è bello e importante che ne ravviviamo la memoria per tutte noi.



In effetti Jhunu non è ... “abbandonata” dalla Federazione, che costantemente, mantiene rapporti con lei attraverso scritti e comunicazioni sempre mediate da un padre missionario del Pime.

Per tanti anni Luciella Campi ha mantenuto con fedeltà questo importante e prezioso servizio ed ora l’impegno è passato a me, che cerco di continuare quanto Luciella ha fatto con competenza e dedizione per lungo tempo.

È stato per opera di un padre del Pime, p. Arturo Speciale, se il carisma di Sant’Angela è giunto fino in Bangladesh... ed è stato lui che ha cominciato a riunire intorno a sé, alcune ragazze desiderose di consacrarsi al Signore.

Ci sono stati poi vicende personali ... alterne e avvicendamenti dei Padri che hanno seguito e accompagnato il piccolo gruppo nascente: p. Francesco Rapacioli e p. Franco Cagnasso, (che essendo Missionari ad Gentes sono soggetti a spostamenti e cambiamenti da parte del loro Istituto)



Ora il nostro mediatore/interlocutore è p. Gianpaolo Gualzetti. A lui invio gli scritti per Jhunu e tramite lui Jhunu racconta della sua vita, costellata da problemi di salute e tante altre difficoltà...

Ma il suo desiderio di continuare ad essere una “Figlia di Sant’Angela” e il suo impegno per vivere fedelmente la sua consacrazione, in un contesto che non favorisce la sua scelta e nonostante la solitudine e le difficoltà, è ribadito in ogni incontro...

Jhunu fa l’insegnante in una “scuoletta” aperta e ancora sostenuta e sovvenzionata economicamente dalla nostra Luciella e dalla sua Compagnia di Crema.

Questa scuoletta primaria è gestita organizzativamente dai padri del Pime e si trova in un enorme agglomerato (... una città nella immensa capitale Dhaka!) della parrocchia di Mirpur, affidata dal Vescovo ai padri del Pime: è una opportunità di scolarizzazione per quella “fascia” di ragazze e ragazzi (di ogni credo e religione...) che altrimenti non avrebbero mezzi per frequentare altre scuole.

Le ultime foto che mi ha inviato p. Gianpaolo, ritraggono le ragazze e i ragazzi della quinta, alla fine del loro ciclo scolastico, insieme a Jhunu e alle altre insegnanti, al direttore della scuoletta e ai padri Gianpaolo e p. Alan, missionario brasiliano del Pime in Bangladesh.



In questo periodo (marzo) le scuole in Bangladesh sono chiuse per il periodo estivo di vacanze (...ci sarà un caldo atroce...!!!) e anche Jhunu, che ha subito l’intervento di cataratta, è tornata nel suo villaggio di Soniapur...

Attualmente vive con il nipote Naisel che è sposato ma sua moglie è in Canada. Lui paga tutto l’affitto della stanza in cui abitano e quindi con lo stipendio della scuola riescono a campare. Con questo nipote è molto legata e viceversa, perché da piccolo Naisel, avendo perso la mamma, Jhunu è diventata la zia-mamma.

Auguri e preghiere carissima Jhunu!

Maria Rosa Razza

Modena: un pozzo per la vita

La Compagnia di Modena/Bologna, nel 2020 ha realizzato la vendita di Casa S. Angela con sede in Modena, ed essendo una casa antica di valore, il ricavato è stato tale da poter fare nell'immediato alcune importanti donazioni.



Inoltre il capitale investito in modo adeguato, ha prodotto dei frutti che recentemente hanno consentito di portare aiuto in Congo a Binza dove una Clinica in cui nascono dai 700/800 bambini al mese, aveva dovuto chiudere per totale mancanza di acqua.

In questa clinica operano delle Suore Adoratrici Congolesi, e una comunità della loro Congregazione ha sede in Modena, nella Parrocchia di S. Giovanni Bosco, vicino a Olga della Compagnia di Modena.

Così Olga parlando con la superiora Suor Camilla, è venuta a sapere della loro realtà in Congo; poi da cosa nasce cosa e il frutto è stato il desiderio di donare per costruire un pozzo che serve per la clinica e anche per l'intera comunità del villaggio. Questo ha suscitato grande gioia in ciascuno: in chi riceve e in chi dona e ha fatto sperimentare un gran senso di unità di essere tutti "uno" in Dio, di essere famiglia di Dio davvero non so come altro descriverlo. I lavori sono iniziati e ci hanno inviato foto dall'inizio al loro termine, e una lettera di ringraziamento. Dio sa, vede e ci indica dove vuole provvedere.



Luisa, direttrice Compagnia Modena-Bologna

Ecco alcuni stralci della lettera delle Suore Adoratrici:

... Non sapevamo nulla. Dopo una messa domenicale Olga, consacrata della Compagnia di Sant'Orsola di Modena si avvicina a madre. Camilla, chiedendo: **“Nelle vostre missioni avete bisogno di un pozzo? Vorremmo contribuire a una costruzione perché l'acqua è un bene primario,**



fondamentale”. Il tempo necessario di informarsi e subito siamo venute a conoscenza della situazione della maternità di Binza, dove era urgentissimo progettare la costruzione di un pozzo per evitare il dramma di una nuova chiusura per mancanza d'acqua.

Al cuore è affiorata subito l'espressione di A. Manzoni nei Promessi Sposi che mette sulle labbra di Renzo Tramaglino, espressione che dice la fede del Manzoni stesso: **«La c'è la Provvidenza».**

Viene presentato il progetto con il relativo “preventivo spesa” alle responsabili della Compagnia di S. Orsola, che accettano di sostenere questa ingente spesa. Siamo infinitamente grate al Signore e a queste Sorelle, per la loro generosità che avrà la ricompensa del Signore per aver dato molto più che un “bicchier d'acqua” ai fratelli, ma un pozzo d'acqua che rimanda all'Acqua Viva.



I lavori del “forage” (trivellazione) sono iniziati immediatamente e **oggi con grande gioia si vede lo sgorgare dell'acqua dal pozzo.**

Che dire? Commosse per l'assoluta gratuità a favore di tanti fratelli/sorelle congolesi e per il grande incoraggiamento alla nostra comunità che opera alla maternità e dispensario di Binza, **possiamo scrivere le “Figlie di Sant'Angela Merici – Compagnia di Sant' Orsola” (di Modena e Bologna) nell'elenco dei Benefattori,** che ricordiamo nell'Eucaristia,

mentre esprimiamo loro stima, affetto e gratitudine, per un gesto evangelico tanto grande. È spontaneo ricordare che grande sarà la loro ricompensa, perché dice il Signore: **“Chi avrà dato anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»** (Mt 10,42).

E queste Sorelle Consacrate hanno donato ben più di un bicchiere d'acqua fresca, hanno donato un pozzo, tanto prezioso per la cura e l'accoglienza delle mamme con i neonati, alla maternità e ai malati al dispensario.

Sr. Cristina Roncari, vicaria generale

Ragusa: alienando la casa della Compagnia ...

➤ **Un gesto unico per i seminaristi della Diocesi**



Un gesto semplice, unico e generoso... la Compagnia di Ragusa, incontra il Rettore del Seminario e 14 seminaristi della diocesi. L'incontro ha un duplice scopo, attenzione alla persona

e far conoscere la figura di Sant' Angela. In un clima gioioso attorno alla mensa ognuno di loro riceve una cospicua somma destinata a spese personali, acquisto libri e pagamento retta. I ragazzi hanno ritenuto questo gesto unico non per la somma ricevuta, ma per la attenzione alla persona. Un pensiero di gratitudine è stato espresso anche dal Rettore del Seminario.



➤ **Donazione all'associazione di volontariato cristiano: VO.CRI**

Nell'anno 1992 ad opera dell'Istituto Secolare Sant' Orsola figlie di Sant'Angela Merici, nasceva in Diocesi, in un immobile della Compagnia, la Casa di Prima Accoglienza Sant' Angela Merici.



Dal 1993 questi locali vengono concessi in comodato gratuito al Vo.cri; associazione sostenuta con tenacia e amore da Concetta Scribano, figlia di Sant'Angela e già direttrice della Compagnia di Ragusa.

Quest'anno
2024 la

Compagnia ha donato direttamente al VOCRI tutto il piano terra dell'alloggio, oltre 200 mq, con l'impegno di continuare l'opera iniziata nello spirito mericiano per essere luogo di carità e amore verso il prossimo del territorio.



Enza Iurato, direttrice Compagnia di Ragusa

Compagnia dell'Indonesia



celebrazione si è svolta nella Cattedrale di Surabaya, perché Pauline è molto attiva in questa Parrocchia. Celebrazione molto curata nel rito, nei canti e nella partecipazione.

Prima consacrazione

Ci siamo riunite per alcuni giorni di ritiro della nostra Compagnia nazionale, grazie anche all'aiuto di don Rino sul tema: "Con Gesù".

Il 15 aprile 2024 abbiamo accolto la prima consacrazione di Paulina Atmaja (Pauline). Questa



Dopo la celebrazione Abbiamo incontrato i fedeli della cattedrale per presentare la nostra vocazione.

Dopo il ritiro abbiamo poi visitato una sorella impossibilitata a partecipare.

Infine siamo andate in pellegrinaggio a Groto Maria in Puh Sarang, Kediri, East Java per ringraziare di tutto.



Lydia, direttrice Compagnia dell'Indonesia

Unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere (IX Ric.)



***È tempo di decisioni comunitarie,
di piccole e grandi scelte*** (Papa Francesco)

Brescia 26-27 aprile 2024

Una sosta da
Sant'Angela
prima dell'Assemblea
della Federazione...



e così insieme vederci

***come care sorelle, ragionando insieme spiritualmente, rallegrandoci
e consolandoci insieme ... è stato di non poco giovamento...***



**Arrivederci a
Roma...**

***Fedelmente e con
allegrezza
perseverate...
ogni promessa che
vi faccio a colmo di
misura vi sarà
mantenuta...***

e voi, nel frattempo, fate quel che dovete fare.

Con Sant'Angela sulle strade della Speranza

*State contente,
e abbiate ferma fede e speranza. (Ricordo 9,26)*



ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA FEDERAZIONE

**Casa di Esercizi Spirituali Padri Passionisti
Roma 30 luglio – 4 agosto 2024**

Ad uso interno